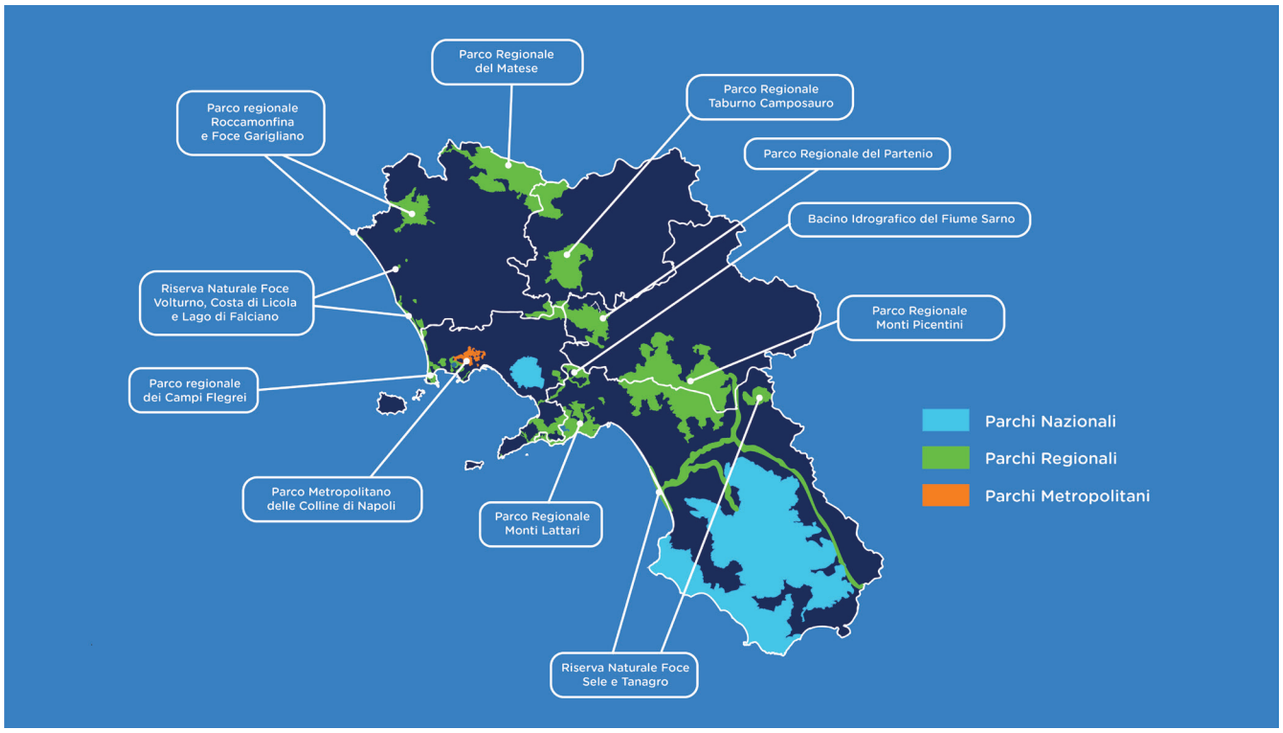
REGIONE CAMPANIA

IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE IN CAMPANIA

La Campania per l'Ambiente

REGIONE CAMPANIA

LA NUOVA LEGGE REGIONALE SULLE AREE PROTETTE, IL GOVERNO DEGLI ENTI DI GESTIONE E I PROGRAMMI DI SVILUPPO DEI TERRITORI



La Campania è una regione ricca di biodiversità di particolare pregio e per questo la sua conservazione è un tema importante che impegna la Regione ed il sistema regionale delle aree protette.

Il governo delle aree protette ha finalmente trovato una definizione nel recente disegno di legge approvato dalla Giunta regionale, con il quale si è inteso rafforzare l'organizzazione degli enti di gestione, Enti Parco ed Enti Riserva, prevedendo, tra l'altro, anche maggiori e qualificate risorse di personale da destinare alle attività degli Enti.

Con il nuovo progetto di legge, si vuole coniugare la tutela e la conservazione della biodiversità con la sua valorizzazione e la fruizione dei territori, esaltandone le vocazioni, le peculiarità paesaggistiche, storiche, archeologiche, enogastronomiche che li caratterizzano, riconoscendo agli enti di gestione anche competenze di proposta e gestione di attività finalizzate allo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e delle comunità.

Un ruolo di maggiore coinvolgimento delle Comunità delle aree protette, in primis quella istituzionale, potrà far emergere con assoluta chiarezza le vocazioni e le esigenze territoriali, al fine di comporre un progetto di sviluppo su area vasta che consenta di rivitalizzare quelle piccole realtà urbane che compongono il Parco, declinandone le singole peculiarità, soprattutto in chiave smart e green.

I Parchi e gli Enti di Riserva regionale in questa rinnovata veste istituzionale possono contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo territoriale basato sul giusto equilibrio tra natura ed uomo, tra conservazione e sviluppo.

REGIONE CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

Parco Regionale dei Monti Picentini

www.parcoregionalemontipicentini.it

Il Parco Regionale dei Monti Picentini, il più vasto della regione Campania, si estende a cavallo delle province di Avellino e Salerno, con un'estensione di circa 62.200 ettari e abbraccia i territori di 30 comuni.

Due terzi dell'area protetta sono coperti da faggete, ma non mancano altre formazioni boschive come il cerro, l'acero, il castagno, il pino nero. Tra la fauna è presente il lupo (in via di estinzione in Italia), la volpe, il gatto selvatico, il cinghiale, l'allocco, la coturnice, l'aquila reale, la poiana, il picchio nero, il falco pellegrino e la salamandra. Si possono avvistare linci, tassi, l'aquila reale, l'astore e il falco pellegrino.

Il Parco oltre ad essere un'area naturale di estrema rilevanza, caratterizzato da panorami mozzafiato, alberi secolari e fitte foreste, racchiude una cultura millenaria che è stata tramandata sino ai giorni nostri, tanto da essere considerato un prezioso patrimonio storico e culturale.

Abitato sin dai tempi antichi, conserva un vasto tesoro di tradizioni culinarie, folkloristiche e religiose che confermano il legame profondo tra la comunità locale e il territorio. Le testimonianze storiche presenti nell'area, frutto di secoli di vita ed evoluzione, contribuiscono a definire la sua identità. Le tradizioni culinarie, le manifestazioni popolari e le festività religiose presenti nel territorio sono parte integrante della cultura locale, contribuendo a plasmare la fisionomia di questo luogo in armonia con la natura circostante.

La costituzione del Parco trova giustificazione nella salvaguardia di un complesso di straordinaria rilevanza naturalistica, e racchiude il bacino idrografico più importante del Mezzogiorno.

Dalle sorgenti dei monti Picentini, coperti di faggi, cerri e castagni secolari, nascono i fiumi Sele, Calore, Sabato, Picentino, Ofanto, le cui acque sono utilizzate per dissetare Napoli, l'Irpinia, la Puglia e il Salernitano.

Cascata Acquabianca - Senerchia

Comuni
Acerno, Bagnoli Irpino, Calabritto, Calvanico, Campagna, Caposele, Castelvetere sul Calore, Castiglione del Genovesi, Chiusano di San Domenico, Eboli, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Lioni, Montecorvino Rovella, Montella, Montemarano, Montoro, Nusco, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, e Volturara Irpina.

Sede
Via delle Stigmatine, 11 83051 Nusco (AV)

Faggeta con cavalli

La dorsale dei monti Picentini è di struttura calcareo-dolomitica e si eleva nel suo punto massimo con il monte Cervialto (1809 m.s.l.m.) ai cui piedi si estende il Piano Lacero con l'omonimo lago. È una vasta area montuosa che comprende i picchi del Terminio, della Felascosa, della Raiamagra, del Calvello, del Cervialto, del Polveracchio, del Raia, del Nai, della Monna e del Costa calda.
Inoltre, una storia fatta di continue lotte ed avvicendamenti di popoli, ha lasciato sul territorio le tracce di queste civiltà, che a loro volta costituiscono un ricco patrimonio culturale da salvaguardare.
Ed è proprio attraverso il supporto che la cultura ed i luoghi storici forniscono al turismo ed all'agricoltura che gli obiettivi di salvaguardia e tutela del patrimonio naturale potranno essere raggiunti.

Grotta di San Michele - Olevalo sul Tusciano

PARCO REGIONALE ROCCAMONFINA FOCE GARIGLIANO

REGIONE CAMPANIA

parco regionale
roccamonfina
foce garigliano

www.parcodiroccamonfina.it

Il Parco Regionale Area Vulcanica di Roccamonfina e Foce Garigliano, situato nel cuore della regione Campania, si estende per circa 11.000 ettari nella Provincia di Caserta, fino al confine con il basso Lazio.
Il Parco è sovrastato, come per proteggerlo, dall'apparato vulcanico del Roccamonfina, più antico del Vesuvio, di cui ricorda forma e maestosità, costituito da una cerchia craterica esterna larga mediamente 6 km, definita nei punti più alti dal Monte S. Croce (1005 m.s.l.m.) e dal Monte Làttani (810 m.s.l.m.) e da alcuni coni vulcanici con profilo a cupola semisferica, quali Monte Atano (Casi- Teano), Colle Friello (Conca della Campania), Monte Ofelio (Sessa Aurunca).
Rocce dalle forme curiose e uniche ricordano la passata attività vulcanica dell'area, oggi ricoperta da coltivazioni di castagni, uliveti e vigneti. Lo sviluppo rigoglioso del castagno è stato favorito, nel tempo, dalla composizione mineralogica dei suoli lavici del Roccamonfina, ottimale per le esigenze nutrizionali di questa specie. Nei castagneti è possibile ammirare le splendide fioriture primaverili di crochi, ranuncoli, primule, orchidee, anemoni e viole. Di grande suggestione le molteplici varietà di orchidee che attirano ogni anno numerosi studiosi e appassionati. La natura prende vita là dove prima dominava il fuoco. È strabiliante come sia ricco e folto il sottobosco anche nel periodo autunnale, quando è popolato da numerose specie di funghi, tra cui l'ovolo buono ed il porcino, di grande pregio commerciale e gastronomico.
Fiori, piante ed animali sono i veri guardiani di questi luoghi. La ricca avifauna di montagna comprende esemplari quali il cuculo, il picchio, la civetta, l'allocco ed il gufo comune, mentre nella parte collinare troviamo il merlo e il corvo.

Il sentiero delle Orchidee e delle Neviere

Comuni
Sessa Aurunca, Roccamonfina, Teano, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio e Tora e Piccilli.

Sede
Largo San Domenico snc, Complesso Monumentale San Domenico, Sessa Aurunca (CE)

Parco Roccamonfina - Boschi vulcanici

Il Parco ospita esemplari rarissimi e di grande interesse, come l'airone rosso e i più comuni gufi di palude, falchi pescatori e cicogne bianche. Testimonianza della funzionalità dell'ecosistema dell'intera area e del suo stato di salute è la presenza di una fauna ornitica, che comprende numerose popolazioni nidificanti di poiana e gheppio, predatori ai vertici delle reti alimentari.
I boschi del vulcano di Roccamonfina costituiscono un rifugio ideale per gli animali: qui, infatti, la volpe, il cinghiale, il tasso, la faina, la lepre e molteplici altre specie di piccoli mammiferi vivono isolati e al sicuro. Lontano dall'uomo, ovunque domina la tranquillità e soprattutto la natura.
L'intero territorio è ricco d'acqua, che ne ha plasmato la morfologia. Il Fiume Garigliano, ad esempio, attraversa il Parco, e scava il suo letto tra i terreni vulcanici del Roccamonfina e i terreni calcarei dei Monti Aurunci. Nasce dalla confluenza del Fiume Liri con il Fiume Gari o Rapido, ha acque profonde e corrente veloce. Percorrendo le sponde, comprese nel perimetro del Parco, si giunge facilmente sino alla foce, nei pressi della pineta di Baia Domizia Nord.
Oltre al Garigliano, i due corsi d'acqua più importanti del territorio sono il Fiume Savone e il Fiume Peccia.
Ad amplificare la bellezza di questi luoghi, lungo il corso dei fiumi, concorrono ruderi d'antichi mulini e frantoi che, dallo scorrere veloce e inarrestabile dell'acqua, traevano l'energia per azionare le pesanti macine di pietra lavica. Tracce d'archeologia industriale sono visibili, poi, nelle vicinanze delle sponde del Savone, con i resti delle "ferriere", piccole fabbriche che hanno lavorato il ferro sino all'epoca borbonica, testimoniando come l'acqua abbia da sempre contribuito alla vita delle popolazioni del Parco.

REGIONE CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEL TABURNO - CAMPOSAURO

Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro

www.enteparcotaburnocamposauro.it

Il Parco Regionale del Taburno-Camposauro, si estende per circa 13 mila ettari nella provincia di Benevento.
I maestosi massicci calcarei del Taburno (1394 m.s.l.m.) e del Camposauro (1390 m.s.l.m.) offrono paesaggi unici nel loro genere, che visti da lontano, evocano l'immagine suggestiva di una donna sdraiata, da cui deriva l'appellativo «Dormiente del Sannio» o «Bella dormiente».
L'area protetta del Taburno Camposauro ha un forte legame con la storia, per luoghi e caratteristiche ambientali che la collegano, ad esempio, all'epoca romana e borbonica. Basti pensare che ai piedi del massiccio, nel territorio comunale di Bucciano, Bonea ed Airola, si formano e sgorgano le famose sorgenti del Fizzo, riconosciute come patrimonio UNESCO, ancora oggi fonte di vita per le cascate del Parco Reale della Reggia di Caserta, dove vi arrivano grazie all'acquedotto carolino costruito da Vanvitelli.
Come in tutte le aree protette, la biodiversità rappresenta un'attrazione unica che può essere ammirata percorrendo i numerosi sentieri che offrono chilometri di libertà e natura. Tra questi merita una menzione il Sentiero Italia CAI (Club Alpino Italiano), uno dei più lunghi sentieri escursionistici del mondo, che attraversa il parco del Taburno Camposauro. È possibile percorrerlo partendo dalla Valle Caudina; lungo il tragitto, salendo in quota, gli escursionisti potranno ammirare diversi punti di interesse come belvederi, grotte, piane e luoghi collegati a leggende di altri tempi, per poi arrivare nella Valle Telesina, conosciuta per le sue eccellenze vitivinicole rappresentate dalla falanghina e dall'aglianico del Taburno.

Le stupende piane carsiche di Camposauro, Trellica, Cepino e Melaino, verdi oasi di tranquillità circondate dai boschi, assolvono all'importantissima funzione di raccogliere le acque meteoriche e convogliarle nel complesso sistema idrogeologico sotterraneo, fino a sgorgare, abbondanti e purificate, alla base del massiccio.
Il monte Taburno, oltre che di natura selvaggia, è straordinariamente ricco di testimonianze storiche, archeologiche ed architettoniche. Il territorio è stato abitato fin dai tempi più remoti, ed è stato interessato dai flussi etnici più importanti delle varie epoche. Le prime attestazioni della presenza umana si possono far risalire al periodo paleolitico, quando nuclei di cacciatori e raccoglitori vi giungevano in cerca di risorse. In seguito, l'area del Parco fu uno dei principali centri della civiltà sannita, con influenze degli Osci e con frequenti contatti con i centri della colonizzazione greca sul litorale, al quale era collegata attraverso i fiumi Calore e Volturno. Fu teatro delle guerre che opposero i Sanniti a Roma: uno dei più noti episodi di questa lunga lotta fu quello delle Forche Caudine, nel quale i Romani vennero duramente sconfitti e addirittura sbeffeggiati dal nemico. Dalla caduta di Roma, per tutto il Medioevo e fino all'Unità d'Italia, i centri abitati del territorio seguirono le alterne sorti dovute all'avvicendarsi di diverse dominazioni nel corso dei secoli: Longobardi, che impressero una traccia indelebile all'arte e all'architettura dei centri, Bizantini, Normanni, Angioini, Spagnoli e Francesi.
L'eredità di ciascuno di questi dominatori, che hanno lasciato le tracce della loro presenza e hanno contribuito alla creazione di una cultura con radici profonde e variegate, è particolarmente evidente nelle numerose chiese, castelli e palazzi che compongono il ricco patrimonio storico e culturale dei borghi dell'area.
Dal 2020 l'Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro sta lavorando alla candidatura UNESCO per diventare Global Geopark, il più importante riconoscimento assegnato alle aree protette del mondo che hanno determinate caratteristiche geomorfologiche. Quest'area è stata infatti plasmata da una complessa storia geologica, che ha dato vita a paesaggi e fenomeni naturali di straordinario interesse scientifico e turistico.

Comuni
Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano.

Sede
Piazza Vittorio Veneto 82030, Cautano (BN)

Escursionismo nel parco regionale del Taburno-Camposauro

Panorami mozzafiato accessibili

PARCO REGIONALE DEL PARTENIO

REGIONE CAMPANIA

www.parcopartenio.it

Il Parco regionale del Partenio occupa una superficie di 14.870,24 ettari e comprende 22 Comuni, variamente distribuiti sull'ambito territoriale, sia nella parte appenninica del Partenio, che nelle valli adiacenti, Valle Caudina e Valle del Sabato e Vallo di Lauro Baianese.

Il territorio compreso nel Parco Regionale del Partenio è caratterizzato dalla dorsale Monti del Partenio, individuata come Sito d'importanza comunitaria (S.I.C.) che si estende, con una tipica configurazione allungata, per oltre 25 km. La dorsale è un sistema montuoso calcareo con pendici incise da valloni piuttosto profondi, che ne solcano i fianchi, portando a valle le acque piovane e le acque di sorgente.

La catena del Partenio rappresenta una vera e propria isola biogeografica, un polmone di verde e di natura.

L'area Parco è caratterizzata da numerosi sentieri, che partendo dai centri urbani, si sviluppano tra i boschi di castagno e faggio e conducono a luoghi dalla valenza naturalistica rilevante.

Simbolo della bellezza floristica del territorio è il Giglio Martagone che, nella grazia e nell'eleganza del suo essere, si mette in mostra in quello scrigno di biodiversità che è il Partenio.

Seguendo un gradiente altitudinale, alle quote più basse si trovano i centri abitati, i coltivi e il biotipo della macchia mediterranea. Salendo in quota, la lecceta si mischia ad altre querce caducifoglie che, ancor più su, prendono il sopravvento unitamente al castagno. Le faggete presenti alle quote più alte cedono, infine, spazio a lunghe distese prative, utilizzate anche a fini pascolativi, nei punti più elevati della catena montuosa.

Numerose le specie d'interesse naturalistico presenti a queste quote come il Garofano selvatico, la Viola dell'Etna, la Viola tricolore, la Crepis, il Narciso, l'Asfodelo, il Trifoglio, la Poa e l'Armeria.

Nei pressi di torrenti e corsi d'acqua è facile rinvenire il Pioppo, nelle variegate specie (nero, bianco e tremulo), l'Ontano napoletano, il Carpino e l'Acero di Lobelius.La flora rupestre ospita Sassifraghe, Edraianto, Campanula, Centaurea, Valeriana, Asperula, Dafne, Pimpinella. Il simbolo dei vegetali officinali del Partenio è La Matricaria Partheniurn L. o Anthemis del Partenio. Si tratta del principale ingrediente del più famoso liquore prodotto dai Padri Benedettini di Montevergine (Anthemis), dal profondo colore verde e dalle qualità tonico-stomachiche. Passeggiando tra la natura rigogliosa del Partenio è facile imbattersi in specie faunistiche di assoluto pregio.

Percorso Santuario di Montevergine

Comuni

Cervinara, Mercogliano, Ospedaletto d' Alpinolo, Pietrastornina, Rotondi, S. Martino Valle Caudina, S. Angelo a Scala, Summonte, Monteforte Irpino, Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone, Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi, Roccarainola, Arienzo e S. Felice a Cancello.

Sede

Via Borgonuovo, 25/27 - C.a.p. 83010 Summonte (AV)

Foresta del Partenio

Nel Parco sono presenti, ad esempio, ben 11-12 razze di anfibi, localizzati presso torrenti, risorgive, pozzi e canali. Alcune di esse rivestono un pregevole interesse conservazionistico come la Salamandrina dagli occhiali ed il Tritone italico. Di grande pregio e rara bellezza è, anche, la Salamandra pezzata dalle vistose macchie gialle, l'Ululone dal ventre giallo - un simpatico rospetto che inarca il ventre, esibendo, quando è minacciato, una vigorosa colorazione giallastra - il Rospo smeraldino oltre alla Raganella italica.

Castello di San Michele - Avella

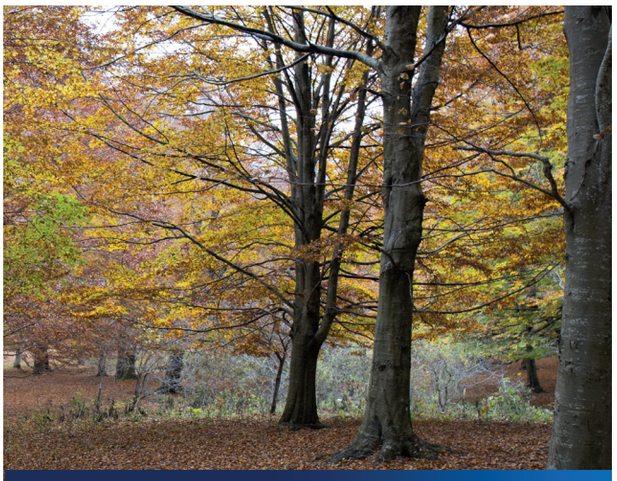
PARCO REGIONALE DEL MATESE

REGIONE CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEL MATESE
L'avventura è vicina

www.parcoregionaledelmatese.it

Il Parco Regionale del Matese, si estende a cavallo delle Province di Benevento e Caserta, con un'estensione di circa 34.000 ettari.
La catena dei Monti del Matese rappresenta il primo fronte dell'Appennino meridionale. Monte Miletto è la vetta più alta dei monti del Matese, ma la catena montuosa è costellata da tante altre vette, di minore altezza (La Gallinola, Monte Mutria, Monte Pranzaturo, Monte Erbano, Monte Mario, ecc.), conche e laghi carsici quali il Lago del Matese posto a 1.011 metri sul livello del mare, che è il lago carsico più alto d'Italia. Numerosi gli invasi artificiali: le Mortine, sul Volturno, il Lago di Gallo, il Lago di Letino. Il territorio carsico è, come tutti i territori di tal genere, ricco di doline, voragini, grotte, inghiottitoi con corsi d'acqua che si inabissano e ricompaiono in superficie, torrenti che si formano dai numerosi stillicidi provenienti dalle fratture delle rocce.
La lunga storia geologica di questi monti è testimoniata anche da importanti ritrovamenti paleontologici, come quelli di Pietraroja, dove negli anni Settanta fu rinvenuto "Ciro" il fossile di un cucciolo di dinosauro "Scipionyx samniticus". Alcuni di questi piani carsici sono occupati da laghi, utilizzati come bacini idroelettrici: i laghi di Letino, Gallo ed il lago Matese, che è il lago carsico più alto d'Italia (1050 m.s.l.m. circa). La ricchezza ambientale di queste realtà appenniniche è quindi non solo di carattere paesaggistico, ma anche nella presenza di habitat preziosissimi e tutelati, sia in quanto ricadenti nel cuore del Parco Regionale del Matese e, soprattutto in Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZPS) della direttiva Ue "Habitat". I laghi, in particolare, sono delle importanti zone umide, oggetto da anni di campi studio per l'osservazione ed inanellamento dell'avifauna.
La flora varia in base all'altitudine. A quota media è presente il faggio e in alta quota l'abete, mentre più in basso si trovano betulle, ginepri, querce e castagni. Più a sud sono presenti boschi di leccio.
Eccezionale è il patrimonio faunistico. I rilievi sono frequentati dal Lupo e dal Gatto selvatico, alle quote inferiori dominano, invece, i boschi misti in cui sono frequenti Astori, Sparvieri, Colombacci e Poiane che non di rado si spingono verso le pareti rocciose, regno di rapaci come il Lanario, l'Aquila reale ed altre specie rupicole quali il Gracchio corallino, il Codirossone, il Culbianco e lo Spioncello. Nei boschi è particolarmente frequente il Picchio rosso minore.



Boschi Rena Rossa

Comuni
Ailano, Alife, Capriati a Volturno, Castello del Matese, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Pietraroja, Prata Sannita, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Lorenzello, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola.

Sede
Via Figulatina - San Potito Sannitico (CE)

San Pasquale e Castello del Matese

Lago Letino e Gallo

Il Matese rappresenta anche un patrimonio di storia, tradizioni e leggende, molte delle quali vivono tuttora come espressione del folklore locale, strettamente connesso alla quotidianità della vita contadina e pastorale. Nei borghi, perfettamente conservati, in cui si vive in una condizione di grande tranquillità e serenità ma nel contempo si avvertono le asprezze e le solitudini della vita montana, è possibile camminare a piedi attraverso stradine in pietra che trasudano storia, quelle della transumanza della pastorizia, dei briganti post unità d'Italia e quella dei cicli della natura.

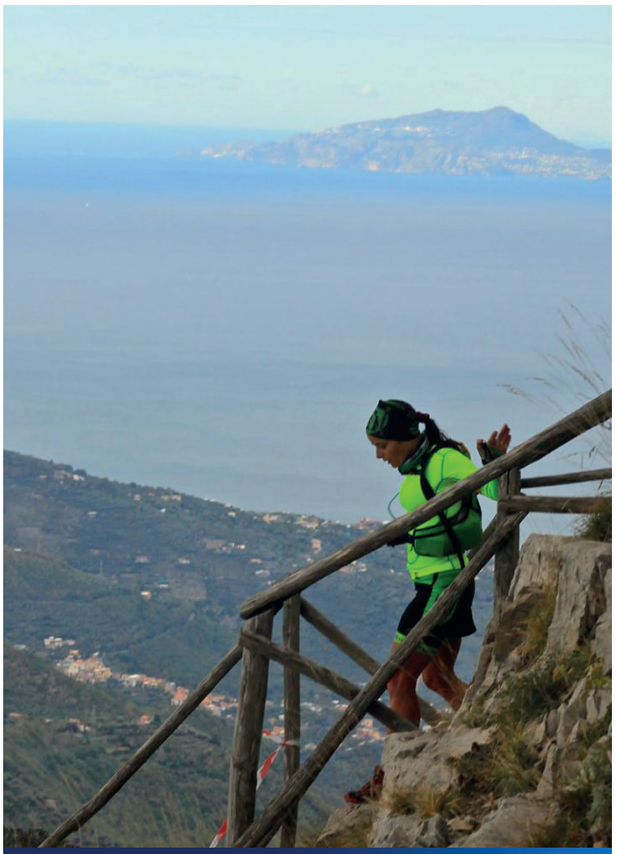
Massiccio del Matese

REGIONE CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI

www.parcoregionaledeimontilattari.it

Il Parco Regionale dei Monti Lattari si estende a cavallo delle province di Napoli e Salerno, con un'estensione di 14.000 ettari.
I monti Lattari sono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino Campano, costeggiando l'Agro nocerino sarnese, si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. Devono il loro nome alle capre che vi pascolavano, fornitrici di ottimo latte da cui il nome latino lactariiis.
I monti sono di formazione calcarea e raggiungono la massima elevazione nei 1444 metri sul livello del mare del Monte San Michele, seguito dal Monte Cerreto (1316 m.s.l.m.) a ovest, e a nord dal Monte Faito (1131 m.s.l.m.).
Proseguendo verso est i monti raggiungono i 1130 m.s.l.m. del Monte Sant'Angelo di Cava che insieme al Monte Finestra (1138 m.s.l.m.) ed al Monte dell'Avvocata (1014 m.s.l.m.), costituisce il margine orientale della catena montuosa prima che questa digradi nella valle di Cava dei Tirreni e in quella del torrente Bonea che sfocia nel golfo di Salerno a Vietri sul Mare.
Il versante meridionale dei monti è molto scosceso e dà vita alle falesie della costiera Amalfitana verso la quale scendono numerosi torrenti. Il versante settentrionale digrada verso la costa formando un altopiano costiero.

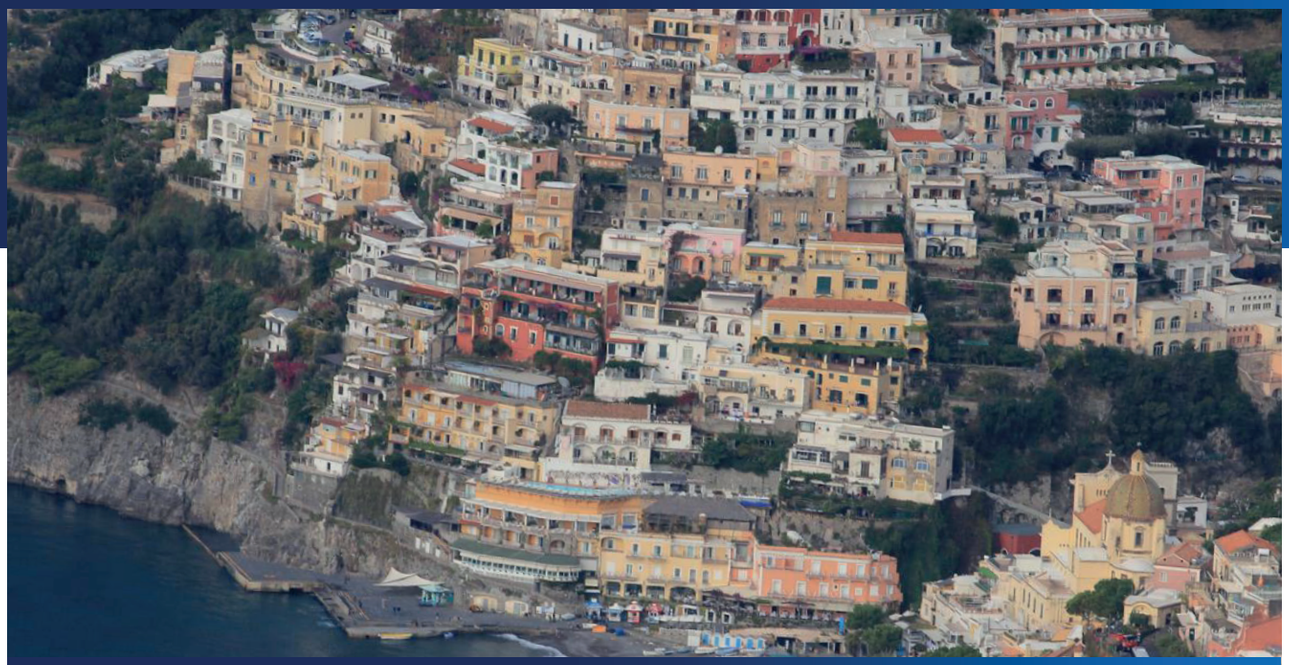


Il Sentiero degli Dei

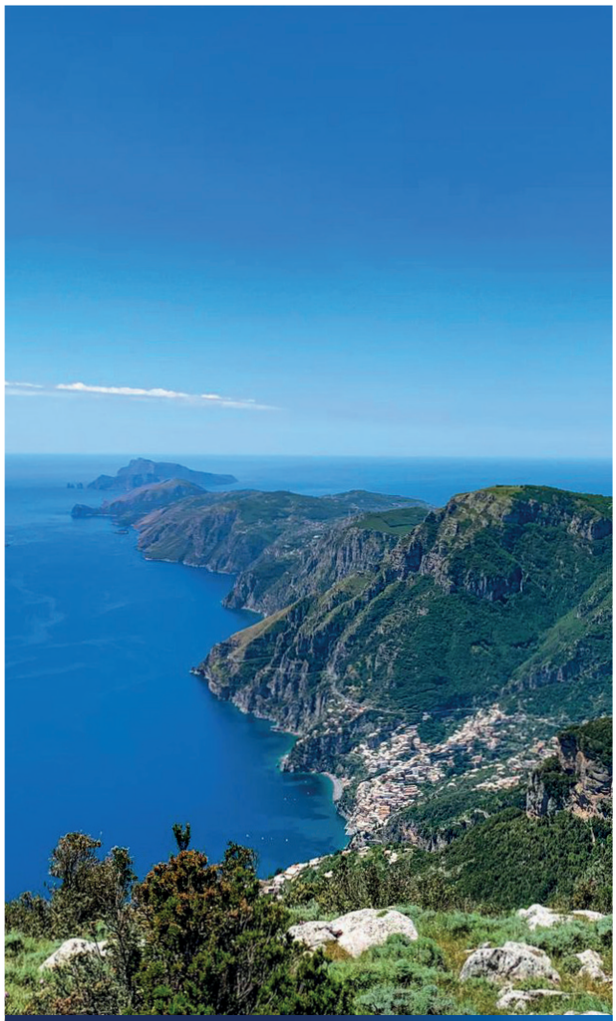
Il territorio del Parco Regionale dei Monti Lattari è ricco di emergenze turistico patrimoniali e disseminato di importantissimi centri storici, testimoni di una presenza fortemente radicata dell'uomo, ma anche di peculiarità ambientali che si esplicitano in un'intima unione tra due elementi apparentemente in contraddizione: la montagna e il mare.
Il Parco Regionale dei Monti Lattari offre uno dei più ampi ventagli escursionistici dell'Appennino.

Comuni
Vietri, Cetara, Tramonti, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Scala, Ravello, Furore, Conca dei Marini, Praiano, Cave de' Tirreni, Positano, Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Gragnano, Lettere, Agerola, Castellammare di Stabia, Angri, Nocera Inferiore, Sant' Egidio del Monte Albino, Pagani e Corbara.

Sede
Viale Ippocastani, Località Quisisana- Palazzo Reale, Castellammare Di Stabia (NA)



Positano dall'alto



Monti Lattari - Penisola Sorrentina

La sua fitta rete di sentieri consente di sperimentare appieno la convivenza tra montagna e mare, che in questo territorio è stretta come in nessun altro luogo. La maggior parte dei rilievi possiede versanti acclivi che spesso precipitano in vere e proprie pareti.

I sentieri si snodano sempre in contesti panoramici di grande suggestione. La morfologia della penisola fa sì che molte delle passeggiate possibili su questi itinerari consentano di abbracciare con lo sguardo i due mari.

I paesini presenti all'interno del Parco sono collegati da una fitta rete di sentieri, molto apprezzati dagli escursionisti. Il Sentiero degli Dei, che porta a Positano da Agerola, è il più famoso tra questi. Nel 2023 è stato visitato da 350/400 mila visitatori.

La vegetazione è varia, dal Faggio su Monte Faito, alla palma nana, e alle specie della macchia mediterranea e il bosco misto. Come fauna abbiamo: poiana, gheppio, pellegrino, gabbiano reale, corvo imperiale, passero solitario. Tra i mammiferi ricordiamo la volpe, la donnola, la faina, il riccio e la lontra.

Coltivati su ogni chiazza disponibile, così come su terrazze costruite appositamente, numerosi agrumeti e vigneti.

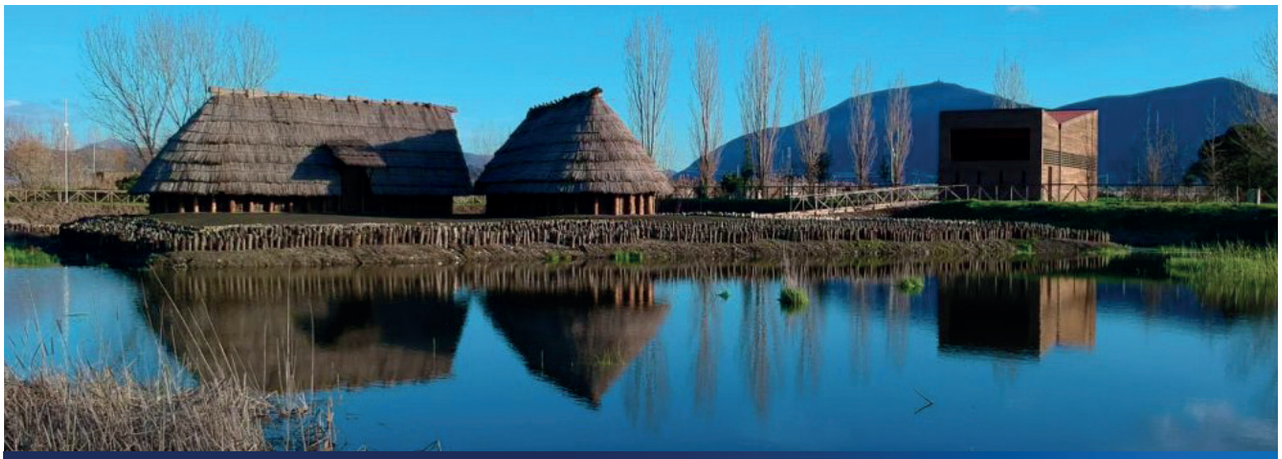
Monti Lattari - Agerola

REGIONE CAMPANIA

PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

www.enteparcodelfiumesarno.it

Il Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno si estende a cavallo tra le Province di Napoli e Salerno, per un un'estensione di 34.000 ettari.
È uno dei più importanti GDE (Groundwater Dependent Ecosystems), ovvero Ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee dell'Italia meridionale; infatti, è alimentato dalle acque di grandi sorgenti, in parte captate a scopo idropotabile tramite impianti e opere di presa a gravità che alimentano per gran parte i sistemi acquedottistici del territorio agro-nocerino- sarnese e della zona vesuviana. Le principali sorgenti sono: Acque della Foce, Rio del Palazzo e Acqua di San Marino. Dal punto di vista della biodiversità, i monitoraggi degli ultimi anni hanno permesso di accertare la presenza di 92 specie ornitologiche nidificanti, alcune delle quali inserite anche nell'allegato 1 della "Direttiva Uccelli": Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus), Martin pescatore (Alcedo atthis),
Molti sono i siti di interesse e le tipicità presenti nel territorio del Parco.
Oltre al celeberrimo ed importantissimo Parco archeologico di Pompei, a Sarno si trova il Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno che conserva prestigiosi reperti archeologici che raccontano la storia della Valle del Sarno dalla Preistoria al Medioevo: vasi, armi, lastre dipinte e altri oggetti di alcune ricchissime tombe dipinte maschili della seconda metà del IX sec. a.C., nonché gioielli di tombe femminili dell'VIII/VII sec. a.C. Il sito archeologico di Foce nel Comune di Sarno che conserva parte del teatro ellenistico-romano, risalente al 100 a. C. Il Parco archeologico naturalistico di Longola, nel Comune di Poggiomarino.

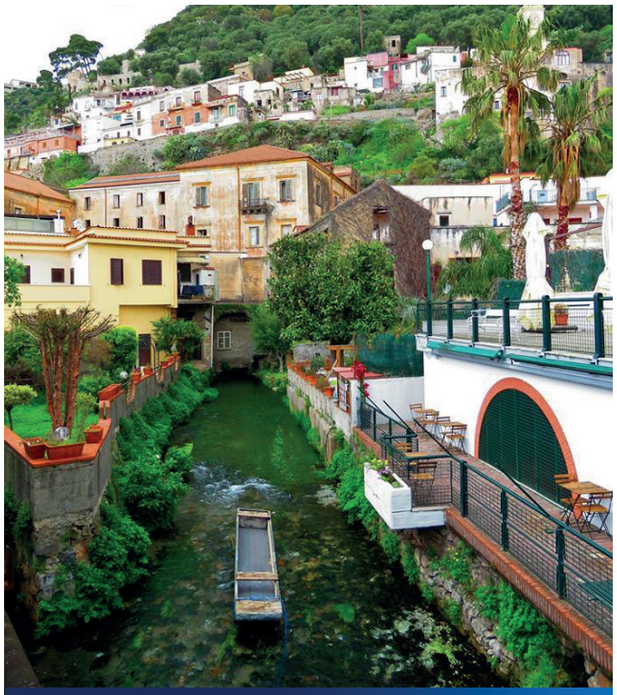


Parco Archeologico della Longola

Comuni
Angri, Castellammare di Stabia, Nocera Inferiore, Poggiomarino, Pompei, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati, Striano e Torre Annunziata.

Sede
Via Lanzara, 27 - Sarno (SA)

Area archeologica di Pompei e Vesuvio



Sorgente Rio Palazzo

Sorgente Rio Foce

Il Museo dell'Identità a Torre Annunziata che raccoglie i famosi "Ori di Oplonti": collane, bracciali, anelli, orecchini e monete in oro, argento e bronzo provenienti dalla Villa di Poppea e dalla Villa di Lucius Crassius Tertius di Oplontis.
Il logo dell'Ente Parco è l'anfora del viandante, un reperto ritrovato sul territorio nel corso di scavi archeologici.
Essa vuole rappresentare la naturale vocazione all'ospitalità del Parco Fluviale con l'obiettivo di restituire al territorio il suo patrimonio naturale di bellezza e di valori che hanno le proprie radici nella storia dei luoghi attraversati da questa fonte di vita che è stato e sarà di nuovo il fiume Sarno.
Relativamente ai Prodotti agricoli tipici del Parco ricordiamo il famosissimo Pomodoro San Marzano DOP, il Cipollotto nocerino DOP ed il Pomodorino del Piennolo del Vesuvio D.O.P..

PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

REGIONE CAMPANIA

ENTE PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

www.parcodeicampiflegrei.it

Il Parco Regionale dei Campi Flegrei, si estende sui territori dei Comuni di Bacoli, Monte di Procida, Napoli e Pozzuoli. Quest'area, ricca di valore geografico e naturalistico, abbraccia un totale di 7.350 ettari e include 12 ambiti designati come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'ambito della rete Natura 2000.
Tra questi siti, spiccano le Aree umide del cratere di Agnano, i suggestivi Capo Miseno e Isolotto San Martino. Il Lago d'Averno, il Lago di Fusaro, il Lago di Lucrino e il Lago di Miseno sono altrettanti gioielli naturalistici che caratterizzano le aree Umide di Transizione, insieme al Monte Barbaro e al Cratere di Campiglione. Il paesaggio vulcanico del Monte Nuovo, la Stazione di Cyanidium caldarium di Pozzuoli e la Riserva degli Astroni, affidata al WWF, completano la lista. L'Ente Parco gestisce con cura questi siti, contribuendo alla tutela delle Zone Speciali di Conservazione costituenti i Siti della Rete Natura 2000 protette dalle direttive Comunitarie Habita ed Uccelli.
La presenza delle Riserve Marine di Nisida, Castello di Baia, Punta Pennata, Capo Miseno, Monte di Torrefumo, Isolotto di S. Martino e Torregaveta amplifica l'importanza della conservazione ambientale.
Il paesaggio dei Campi Flegrei, caratterizzato da una morfologia vulcanica unica, la caldera Vulcanica e i suoi circa 20 coni vulcanici plasmate da eventi eruttivi di millenaria memoria e dal fenomeno del Bradisismo ha generato ed offre una varietà di ecosistemi, dall'incantevole costa alle formazioni crateriche.
Tra queste testimonianze vulcaniche vi è la Solfatara, un campo fumarolico attivo, che evidenzia l'attività geotermica con emissioni di gas sulfurei.
Gli habitat formatisi su questo territorio vulcanico hanno favorito la presenza di un patrimonio di biodiversità estremamente variegato e pertanto. prezioso e da conservare.
La fauna comprende avifauna migratoria come la garzetta e il falco pellegrino.
La flora principalmente tipica della Macchia Mediterranea con Leccete millenarie mostra adattamenti alle condizioni vulcaniche, con piante come l'Elicriso di Napoli e la Limbarda.
L'uomo ha invece caratterizzato la sua presenza nel paesaggio Flegreo mediante terrazzamenti coltivati, vigneti e frutteti che si integrano con Je testimonianze storico-culturali (greco/romane), creando un paesaggio di eccezionale valore identitario.
L' identità paesaggistica dei Campi Flegrei è forte, radicata proprio nella connessione tra valori ambientali e culturali.
Attraverso misure di tutela e gestione oculata, il Parco Regionale continua a preservare questa preziosa eredità naturale, offrendo agli abitanti e ai visitatori la possibilità di esplorare la straordinaria diversità dei Campi Flegrei con modelli di fruizione ecosostenibili, promuovendo e valorizzando il turismo informato e responsabile.

Torregaveta

Comuni
Pozzuoli, Napoli, Bacoli e Monte di Procida.

Sede
Piazza Gioacchino Rossini ,1 Bacoli (NA)

Il Faro di Miseno

Lago D'Averno

RISERVA NATURALE REGIONALE FOCE SELE - TANAGRO MONTI EREMITA - MARZANO

REGIONE CAMPANIA
ENTE RISERVE NATURALI
FOCE SELE · TANAGRO
MONTI EREMITA · MARZANO

www.riservasele.it

La Riserva Naturale Regionale Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano rappresenta una delle aree naturali protette più significative della regione, coprendo un'estensione di 10.680 ettari. Situata lungo la costa alla foce del fiume Sele, questa riserva comprende i comuni di Capaccio-Paestum ed Eboli e si estende fino ai massicci montuosi dei monti Eremita e Marzano.

Questa riserva è riconosciuta a livello europeo per la sua straordinaria biodiversità. L'area ospita quattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e due Zone di Protezione Speciale (ZPS), che contribuiscono alla salvaguardia di specie vegetali e animali, molte delle quali rare e minacciate. Tra i SIC spiccano le aree litoranee del fiume Sele, l'alta valle del Calore Salernitano e il massiccio del Monte Eremita. Le due ZPS includono il medio corso del fiume Sele e il massiccio del Monte Eremita, entrambi essenziali per la tutela degli ecosistemi locali.

Il sistema fluviale della riserva riveste un ruolo chiave nella conservazione ambientale, creando corridoi ecologici vitali per la biodiversità locale. La gestione sostenibile delle risorse ambientali è garantita dall'impegno di enti locali e associazioni, che lavorano insieme per preservare la qualità del territorio.

Nel territorio della Riserva è presente l'Oasi di Persano che copre circa 110 ettari ed è particolarmente significativa per la presenza della lontra, un mammifero raro e minacciato in Italia. L'Oasi di Persano è una zona umida di rilevanza internazionale, riconosciuta dalla Convenzione di Ramsar. Situata nella parte alta della Piana del Sele, si trova all'interno di una pianura a forma di ventaglio che si estende verso il mare, incorniciata dai Monti Picentini e dai Monti Alburni. La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di alberi come pioppi, salici e ontani, insieme a una gamma di piante acquatiche che arricchiscono l'ecosistema. Questa varietà vegetale svolge un ruolo cruciale per la fauna locale, ospitando numerose specie di uccelli, nonché diverse anatre migratrici. Anche mammiferi come volpi, ricci e vari roditori trovano rifugio in quest'area, contribuendo a un ecosistema dinamico e vivace. L'importanza dell'Oasi di Persano va oltre la sola biodiversità. Essa si propone come un centro di educazione ambientale, offrendo occasioni di apprendimento per sensibilizzare il pubblico riguardo alla conservazione della natura.

Oasi Persano

Comuni
Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Atena Lucana, Auletta, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Calabritto, Campagna, Capaccio, Caposele, Casalbuono, Castel San Lorenzo, Castelcivita, Colliano, Controne, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Montesano sulla Marcellana, Oliveto Citra, Padula, Pertosa, Petina, Polla, Postiglione, Ricigliano, Roccadaspide, Romagnano al Monte, Sala Consilina, Salvitelle, San Rufo, Sant'Arsenio, Sassano, Senerchia, Serre, Sicignano degli Alburni, Teggiano e Valva.

Sede
Via Carlo Alberto, 16 84024 Contursi Terme (SA)

Piana del Sele

Le Grotte di Pertosa-Auletta, immerse nel massiccio dei Monti Alburni, si estendono per oltre 3 chilometri e rappresentano un autentico tesoro naturale. Queste formazioni sotterranee, risalenti a circa 35 milioni di anni fa, sono famose per la loro straordinaria varietà di strutture calcaree, come stalattiti, stalagmiti e colonne, che decorano ogni spazio con forme, colori e dimensioni diverse, suscitando stupore ed emozioni. Il fiume Tanagro, che fluisce all'interno delle grotte, crea un ecosistema unico. Le sue acque, caratterizzate da una temperatura costante e da una ricca mineralizzazione, favoriscono la formazione di speleotemi e sostengono la vita di organismi specializzati, come piccoli pesci e invertebrati, adattati a questo ambiente particolare. L'illuminazione studiata all'interno delle grotte esalta la bellezza delle formazioni rocciose e le pareti, modellate dall'erosione dell'acqua nel corso dei millenni. I visitatori possono esplorare la "Cappella di San Michele", una spaziosa sala, nota per la sua acustica straordinaria, oltre ad altre camere ciascuna con caratteristiche uniche.
Le Grotte di Castelcivita offrono un ambiente eccezionale caratterizzato da un affascinante paesaggio carsico. Queste grotte, formate da processi di erosione della roccia calcarea, si estendono per circa 5 chilometri e presentano spettacolari stalattiti e stalagmiti.
Nel territorio della Riserva sono presenti, inoltre, l'Oasi Dunale Torre di Mare e l'Oasi dunale di Casina Rossa. Le due Oasi si caratterizzano per la vegetazione tipicamente costiera e per la presenza delle tartarughe marine, in particolare la tartaruga Caretta caretta. Queste tartarughe vengono spesso a nidificare sulle spiagge, rendendo l'area particolarmente significativa per la conservazione di questa specie minacciata. I nidi vengono protetti per garantire la sopravvivenza delle uova e dei piccoli una volta schiusi.
In aggiunta, i gigli di mare (Pancratium maritimum) fioriscono sulle dune, aggiungendo un tocco di bellezza e fragranza al paesaggio. Queste piante, con i loro fiori bianchi e profumati, non solo abbelliscono l'area, ma sono anche adattate a resistere alle condizioni di salinità e sabbia.
La Riserva Foce Sele Tanagro e Monti Eremita Marzano rappresenta un patrimonio naturale e culturale di inestimabile valore. La biodiversità, la ricchezza paesaggistica e le testimonianze storiche rendono quest'area un luogo unico, da preservare e valorizzare. La sinergia tra ambiente, cultura e comunità è essenziale per garantire la sostenibilità di questo territorio, che continua a essere una fonte di attrazione per visitatori e residenti.

Paestum - Oasi dunale

RISERVE NATURALI REGIONALI FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI LICOLA - LAGO DI FALCIANO

REGIONE CAMPANIA

ENTE RISERVE NATURALI REGIONALI
Foce Volturno
Costa Licola
Lago Falciano

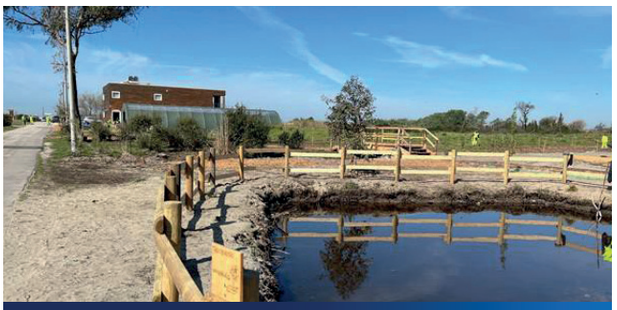
www.riservevolturnolicolafalciano.it

La Riserva, compresa tra i territori della Città Metropolitana di Napoli e dalla Provincia di Caserta, occupa una superficie complessiva di circa 2000 ettari che si estendono lungo il litorale sabbioso del comune di Castel Volturno (CE), in una fascia compresa tra la foce dei Regi Lagni, a nord, e la foce del Lago Patria, a sud.

Il territorio, caratterizzato da complessi di dune stabilizzate e aree retrodunali costituite da depositi alluvionali e sabbie del recente Quaternario, rappresenta uno dei pochi e più importanti siti della regione Campania dove la seriazione, lungo il gradiente mare-terra, della morfologia delle dune e dei tipi di vegetazione ad esse associate è ancora oggi relativamente ben conservato. Percorrendo il territorio della Riserva è possibile osservare, in prossimità del mare, le comunità psammofile tipiche delle dune embrionali alle quali seguono le rigogliose comunità arbustive della macchia mediterranea, a tratti interrotte da splendidi pratelli erbacei ricchi di orchidee, e, più internamente, le boscaglie a leccio, le pinete a Pinus pinea ed un nucleo di vegetazione igrofila retrodunale.

La flora è molto ricca con oltre 300 specie finora censite e alle quali appartengono entità di rilevante importanza fitogeografica come Daphne sericea, specie arbustiva mediterraneo-montana piuttosto rara in Italia, e la Santolina delle spiagge Otanthus maritimus, pianta perenne suffruticosa e ricoperta da una fitta tomentosità (peluria) biancastra.

Impianto di essenze



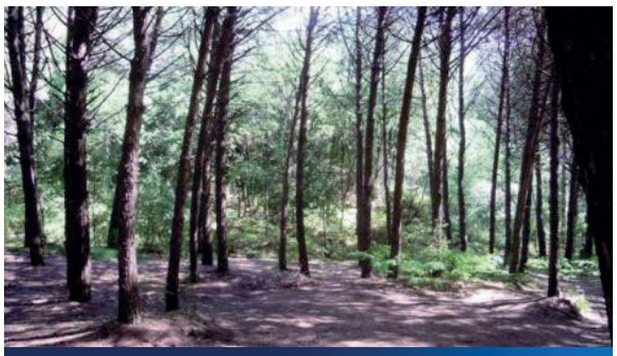
Opere di ingegneria naturalistica

Chiudenda forestale

Comuni
Giugliano in Campania, Castel Volturno, Falciano del Massico, Mondragone e Villa Literno.

Sede
Via Giotto, 13, Castel Volturno (CE)

Macchia Mediterranea



Pineta

Equilibrio ecologico

Piantumazione nuovi alberi

Si tratta di un'Area Protetta, che in virtù della forte presenza della risorsa acqua, è ricca di biodiversità, soprattutto per la forte presenza di avifauna, con circa 350 specie di uccelli censiti, tra i quali i famosi Fenicotteri Rosa, tutto ciò grazie alle attività di ricerca scientifica, portate avanti dalle due stazioni di monitoraggio presenti nel territorio dell'Area Protetta.
Nel territorio della Riserva sono presenti numerose oasi e riserve. L'Oasi Naturalistica dei Variconi, una delle più importanti zone cosiddette umide d'Italia; la Pineta di Castel Volturno, area SIC, che da almeno 3 anni è oggetto di una delle più importanti opere di Riqualificazione Forestale, nonché di Rinaturalizzazione, d'Italia, con il taglio di più di 70.000 piante morte e la rispettiva piantumazione di diverse essenze arboree (circa 50.000 allo stato attuale); la Riserva Statale di Ischitella gestita dai Carabinieri Forestali che rappresenta una delle tre Riserve Statali presenti in Campania, sede del Centro di raccolta di avifauna selvaggia ed esotica; la Pineta di Patria, area SIC, attualmente oggetto di Riqualificazione Forestale; il Lago Patria, campo di regata di canottaggio agonistico che ospita per tutto l'anno gli allenamenti delle più importanti e storiche società di canottaggio, con annesso parco naturalistico e archeologico di Liternum, dove insiste la famosa Tomba di Publio Cornelio Scipione detto l'Africano, area SIC; l'Oasi naturalistica delle Soglitelle, simbolo di riscatto sociale del territorio; il Lago di Falciano (area SIC) e il Monte Massico.

REGIONE CAMPANIA

PARCO METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI

www.parcometropolitanocollinenapoli.it

Il parco si estende per 2.215 ettari, circa un quinto del territorio comunale, nella parte nord-occidentale della città, al centro dell'area metropolitana. Il parco inizia dalle pendici dei Camaldoli, che delimitano a nord le conche dei Pisani e di Pianura, comprende la collina dei Camaldoli, la selva di Chiaiano, il vallone San Rocco, lo Scudillo, la collina di San Martino. Fuori del perimetro ma in stretta contiguità con esso ci sono: a ovest, la frazione napoletana del Parco regionale dei Campi flegrei (Posillipo, Agnano e Pianura), a est, il bosco di Capodimonte. Il parco preserva aree collinari lasciate libere dall'espansione urbana degli anni '60 e '70, come l'ampio vallone Sant'Antonio, "sorvolato" dai viadotti della tangenziale, che s'incunea fra le vie Cilea, Epomeo e Pigna; oppure, come lo Scudillo, fra i nuovi insediamenti dei Colli Aminei e i tessuti storici di Avvocata e della Sanità; si proietta nel centro storico con i terrazzamenti di San Martino. Per la vicinanza ai quartieri moderni e storici, si apre alla città con numerose porte d'ingresso, in prossimità con le stazioni della metropolitana e i caselli della tangenziale. L'Eremo dei Camaldoli e la Certosa di San Martino, due siti emblematici dell'immagine della città e della sua identità storico-religiosa, si offrono, in senso sia geografico che culturale, quali riferimenti fondamentali del Parco delle Colline di Napoli. È un parco aperto a usi diversi, pubblici e privati. Al suo interno devono poter convivere: zone di riserva integrale, aree agricole, insediamenti abitati, strutture agrituristiche, spazi di verde pubblico e attrezzati.

Bosco di Capodimonte

Sede
Via Arenella, 104 Napoli

Veduta dall’Eremo dei Camaldoli

Il Sistema delle Aree Protette

REGIONE CAMPANIA

regione.campania.it

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C105880

Questo prodotto è stampato su carta proveniente da fonti gestite in maniera responsabile